

Diventa inevitabile la commissione d'inchiesta

Fondi da Pechino L'Fbi ha le prove

«Pagarono l'elezione di Clinton»

Statale corrotto querela per le tangenti arretrate

Un funzionario pubblico dello Utah che veniva da anni regolarmente corrotto sottobanco da un'azienda, ha citato in tribunale i suoi corruttori pretendendo una «liquidazione» di otto miliardi di lire in tangenti arretrate. Come scrive il «Wall Street Journal» il tangentista, Larry Anderson, per dieci anni è stato l'uomo di punta all'ente statale per l'ambiente nello Utah. Con una retribuzione di 60.000 dollari l'anno (100 milioni di lire) aveva l'incarico di controllare il delicato processo di eliminazione di tutte le scorie nucleari, di cui lo Utah è ricco, per la sua alta densità di impianti atomici. Per quasi dieci anni, però, Anderson ha accettato di farsi corrompere da Khosrow Semnani, proprietario di un enorme deposito per l'immagazzinamento e la distruzione di scorie a 120 chilometri da Salt Lake City. Semnani, tramite la sua società Envirocare, gli pagava sottobanco 600 mila dollari l'anno (un miliardo di lire) in contanti, monete d'oro, e anche terreni. Ma per Larry Anderson tutto ciò finì nel 1995, due anni dopo che il funzionario perse il suo posto in una manovra che fece altre «vittime» a livello politico. Anderson così decise di rivolgersi al giudice, denunciando il suo corruttore, Semnani, per aver infranto un solido accordo «verbale» in vigore da un decennio. Nel verbale di citazione in giudizio si legge che, «considerate tutte le pratiche e i servizi di consulenza effettuati riguardo al deposito di scorie nucleari», Anderson pretende che a Semnani e alla sua società, la Envirocare, il giudice imponga il pagamento di arretrati in «servizi resi», cioè tangenti, per un totale di cinque milioni di dollari, ossia 8,4 miliardi di lire. Semnani non nega di aver effettuato i pagamenti, ma risponde tramite il suo avvocato che Anderson «chiedeva ed estorceva denaro illegalmente», minacciando in caso contrario di revocare le concessioni di cui la Envirocare aveva bisogno per operare. «Il signor Semnani ha dovuto pagare perché aveva paura per le sorti della sua azienda», sostiene il legale dell'uomo d'affari. Oltre alle implicazioni di costume, con questa storia del corrotto che denuncia il corruttore per le tangenti non pagate, c'è ora anche un rischio più concreto per lo stato dello Utah: la licenza della Envirocare potrebbe essere revocata, se il processo determinasse che è stata ottenuta illecitamente. Nel caso, il già fragile sistema di eliminazione delle scorie nucleari degli Stati Uniti, entrerebbe in crisi.

L'inchiesta della Fbi sulle interferenze straniere nei finanziamenti elettorali alla campagna di Bill Clinton sembra aver trovato le prove di un intervento cinese. Così riportano i primi resoconti di una riunione del direttore della Fbi Louis Freeh con i leader del Senato. Se ciò venisse confermato, la nomina di un investigatore indipendente, richiesta a gran voce da repubblicani e democratici oltre che dai grandi organi di stampa, diventerebbe inevitabile.

ANNA DI LELLIO

■ NEW YORK. Lo scandalo dei finanziamenti al partito democratico potrebbe prendere una piega più seria nei prossimi giorni, se le indiscrezioni trapelate ieri dal Senato saranno confermate. In una riunione a porte chiuse con la leadership del Senato, il direttore della Fbi Louis Freeh avrebbe detto di aver trovato le prove di un possibile intervento del governo cinese nel dirigere fondi sostanziali alla campagna per la rielezione di Bill Clinton. Il coinvolgimento della Cina sembra sia stato determinato da forti interessi economici nel tentativo di guadagnare una maggiore influenza, sul modello della politica già messa in atto dai taiwanesi.

A tempo pieno

La Fbi ha messo a disposizione 25 agenti che lavorano a tempo pieno sull'inchiesta e che, sempre secondo ciò che Freeh avrebbe detto ai senatori, hanno allargato il loro campo di azione anche all'ala della Casa Bianca. Al ministero della giustizia circola una versione meno drammatica del rapporto di Freeh al Senato e ieri in una conferenza stampa il ministro della giustizia Janet Reno ha negato di avere le prove che le sono necessarie per nominare un investigatore indipendente. Ha invece ripetuto che il suo ufficio sarà responsabile dell'inchiesta. In questo è d'accordo con la Casa Bianca, che si rifiuta di cedere alle pressioni sempre più forti perché un investigatore speciale prenda in mano la vicenda dei finanziamenti elettorali, dalla «svendita» della camera da letto di Lincoln alla questione più grave delle influenze straniere sulla politica americana. Ma esperti legali sostengono che la legge parla chiaro, e che per nominare un investigatore speciale non occorrono prove, ma solo informazioni già raccolte dal ministero della giustizia e dalla Fbi. In particolare la «questione cinese» sarebbe la goccia che fa traboccare il vaso, anche più grave della scoperta che Clinton conosceva benissimo i piani dei suoi collaboratori per usare la Casa Bianca a fini elettorali.

Il New York Times, scettico rispetto a Kenneth Starr e Whitewater, insiste giornalmente sulla necessità di tale investigatore. E così non solo i leader del partito repubblicano, ma anche il senatore democratico di New York Patrick Moynihan. Ieri un Grand Jury sotto la direzione di un task force speciale del ministero della giustizia ha ascoltato i primi testimoni, tra cui Rawlein Soberano, funzionario di un'associazione commerciale Asiatica-Americana, che ha raccontato come John Huang, l'ex-vice-presidente del partito democratico, gli avesse offerto circa 70 milioni di lire per riciclare una somma cinque volte più grande in contributi elettorali.

200 dollari un caffè

Al centro dell'interesse dei media rimane però la lista degli ospiti che hanno passato la notte nella camera da letto di Clinton, nonostante un sondaggio USA-Today/CNN/Gallup riveli che la questione non importi affatto al 45% degli americani. Solo il 42% pensa che Clinton abbia sbagliato ad aprire le porte della Casa Bianca ai suoi finanziatori più importanti. Il presidente che insiste sulla legalità e la normalità della scelta di allargare la lista degli ospiti ai suoi finanziatori. Non hanno fatto così anche i suoi predecessori? Ma i repubblicani hanno introdotto una proposta di legge al Congresso che rende un crimine l'uso della Casa Bianca per finanziare campagne politiche. Il soggetto del letto di Lincoln e del caffè alla Casa Bianca è però oggetto di barzellette e scherzi. In un grande supermercato di New York un cartello annuncia: «Hey, mr. Clinton, il caffè a Fairway costa 65 centesimi. Alla Casa Bianca 200 mila dollari. E il nostro



Un uomo porta una croce con le foto delle ragazze durante i funerali

Juppé ai funerali delle quattro ragazze uccise La Francia sotto shock intorno alle bare

«Peggy, Amelie, Isabell e Audrey voi siete state fino al quel terribile giorno nel cuore delle vostre famiglie e dei vostri amici, ma per quell'atto di barbarie, di orrore e di atrocità ora fate parte della nostra identità collettiva». Una folla commossa si è stretta nella cattedrale di Boulogne-sur-mer intorno alle bare delle quattro ragazze stuprate e uccise il 12 febbraio scorso, dopo aver partecipato ad una festa nel giorno di martedì grasso. Le parole dell'abate Joseph Lepretre, il curato di Outreau paese delle giovani vittime, che ha officiato la cerimonia funebre insieme al vescovo di Arras, Henri Derouet, hanno espresso il malessere di tutto il paese. Al termine della cerimonia, cui era presente anche il primo ministro Alain Juppé, scortati

da motociclisti della polizia, i quattro carri funebri si sono diretti verso il cimitero di Outreau. Il presidente Jacques Chirac ha inviato una corona di rose e di orchidee bianche. Il parlamento francese ha osservato ieri mattina un minuto di silenzio, come tutta Boulogne-sur-mer, dove i negozi hanno abbassato le saracinesche e nelle scuole le lezioni si sono interrotte. Audrey e Isabelle Lamotte e Amelie e Peggy Merlin, due coppie di sorelle entrambe adottate, di età tra i 17 e i 20 anni, sono state sequestrate, stuprate e infine strangolate. I loro corpi sono stati rinvenuti sulla spiaggia, poco distante dallo sfascio gestito dai fratelli Jean-Louis e Jean-Michel Jourdain, 38 e 35 anni, arrestati come sospetti del delitto.

Tre uccisi, un ferito

Los Angeles Squadra polizia semina morte

NOSTRO SERVIZIO

■ Un vicolo nella notte di Los Angeles. Una macchina imbottita tra le case, tre ragazzi e una ragazza dentro. Hanno appena rapinato un bar, la loro specialità. E hanno addosso la squadra della morte: li chiamano così, a Los Angeles, quelli della Special Investigation section. Ed infatti di quei quattro solo uno è sopravvissuto. Gli altri sono stati crivellati dai proiettili, un volume di fuoco tale che adesso tutte le pareti delle case che danno sul vicolo sono piene di buchi. La squadra li pedinava da prima della rapina. Anzi, da due mesi. Secondo gli agenti, uno dei quattro aveva puntato la pistola. Tanto è bastato per uccidere Kim Benton, Kirk Deffenbaugh e Eric Fields, tutti sui vent'anni. Ma non era finita. Il quarto era riuscito a scappare e gli agenti hanno scambiato per lui un giovane che era nel giardino di casa. Dicono che all'intimità di alzare le mani - che veniva peraltro da uomini in borghese - non l'ha fatto e invece le ha mosse verso la cinta dei pantaloni. Loro hanno sparato di nuovo. Colpito ad una gamba, Grover Wilson Smith, ventenne anche lui, rischia lesioni permanenti.

Era martedì sera. Il giorno dopo, l'operazione della Special investigations section ha fatto inevitabilmente riesplodere le polemiche sui suoi metodi. E sull'episodio è stata aperta un'inchiesta. Sono già tante le volte in cui l'unità speciale è stata accusata di un eccesso di violenza. E ieri il capo della polizia di Los Angeles, Willie L. Williams ha indetto una conferenza stampa per difendere il gruppo di superpoliziotti, sostenendo che «hanno seguito le regole che impongono il rispetto per la vita umana». Il racconto degli amici del giovane ferito non è stato neppure preso in considerazione: secondo loro, Grover Wilson Smith aveva alzato le mani e stava andando verso gli agenti. E per quel che riguarda i rapinatori uccisi, resta il fatto che gli agenti non sono neppure intervenuti sull'emergenza. Martedì stavano seguendo la gang di giovani di North Hollywood dopo due mesi di indagini su di loro. Li conoscevano così bene che gli avevano anche dato un soprannome, «Banditi da cocktail bar». Per via dei loro obiettivi privilegiati. In tre mesi, avevano fatto venti rapine in altrettanti locali della San Fernando Valley. Quella sera, toccava al Classroom Bar di Northridge. «Autista-palo» e macchina erano sul retro. Gli altri tre sono entrati. Come sempre, hanno spianato le pistole e fatto sdraiare in terra i venti clienti. Presi i portafogli a tutti e i soldi dalla cassa, sono fuggiti dal retro. Come sempre. Come anche gli agenti del Sis di certo sapevano. Ma invece di bloccarli lì, attendendoli sul retro, la squadra li ha lasciati partire con la macchina, per poi scatenarsi nell'inseguimento. Finito con tre morti e due feriti. Perché oltre al ragazzo del quarto estraneo alla rapina, che però secondo gli agenti somigliava all'unico sopravvissuto della gang, anche lui, il quarto rapinatore in fuga, è stato bloccato poco dopo. E forse è vivo solo perché a prenderlo non è stato un agente, ma un cane poliziotto, che si è limitato a morderlo.

I compiti della Special investigation section sono particolari: devono indagare sui crimini in serie di ogni genere, dalle rapine e gli stupri, fino agli omicidi. E devono preferibilmente prendere i sospetti dopo averli colti in flagrante. Ma a Los Angeles ormai sono famosi soprattutto per la loro violenza. Tanto che in città esiste un avvocato, Stephen Yagman, che si è specializzato nella difesa delle vittime della squadra. E che ieri ribadiva: «È solo questione di tempo: prima o poi, verrà ucciso un passante innocente». L'incidente più grave, finora, era stato quello del febbraio del '90. Anche quella volta, gli agenti della Special investigations uccisero tre persone. Avevano appena rapinato un «McDonald's». Ma le armi dei criminali, come risultato dopo, erano semplici pistole ad aria compressa.

Divorò un ragazzo, presto in libertà

Allarme a New York per il possibile rilascio di un folle omicida

Come Hannibal the Cannibal nel Silenzio degli Innocenti (nella foto a destra il protagonista del film), Albert Fentriss castrò un ragazzo di 18 anni e ne mangiò i testicoli, finendo poi la sua vittima con un colpo di pistola alla testa. «Odio i teen-agers», fu la sua difesa. Ora l'ex professore di liceo potrebbe tornare libero dopo 16 anni in un ospedale psichiatrico. Per i medici è guarito, ma divampa la polemica sulle leggi troppo «morbide» dello Stato di New York.

■ NEW YORK. Albert Fentriss era uno stimato professore di liceo fino al 20 ottobre del '79. Insegnava storia e scienze sociali in una scuola di Poughkeepsie, nello stato di New York. Passava le giornate a spiegare e a rispiegare ai ragazzi le loro radici, i padri della patria e come si sta al mondo. Mai un segno di insofferenza in tanti anni di insegnamento. Ma dietro la facciata tranquilla covava un livore cupo e vorace. Albert Fentriss il 20 ottobre di diciotto anni fa ha smes-

so di essere un professore di liceo ed è diventato un mostro: ha adescato un ragazzo, un diciottenne, lo ha portato a casa sua, lo ha castrato e in tutta tranquillità ha cucinato i testicoli e se li è mangiati. Terminato il pasto è sprofondato in un sonno denso e appiccicoso, da cui è emerso infastidito dai rantoli della sua vittima. Un colpo di pistola alla testa, il ragazzo ha smesso di lamentarsi ed è tornato il silenzio. Per Alfred Fentriss si sono spalancate le porte del mani-

comio criminale. Ora i suoi avvocati vogliono che gli sia concessa la libertà e nello stato di New York è divampata la polemica.

I legali sono convinti che l'ex professore di liceo non sia più il mostro che uccise così barbaramente nel '79. Al processo Fentriss tirò fuori una linea difensiva folle come il suo gesto: «Odio i teen-agers». I ragazzi, disse, gli avevano rubato la sua collezione di francobolli e gettavano sempre delle uovce contro la sua casa. Argomentazioni coerenti con la sua pazzia ma del tutto sconclusionante per il giudice, che decise seduta stante l'incapacità di Fentriss di affrontare il processo e lo spedì in un ospedale psichiatrico.

Da allora, sostengono gli avvocati, molte cose sono cambiate. L'ex professore è stato curato ed è riuscito a trasformare il suo odio viscerale per i teen-agers in «marcismo», ragione per cui a detta dei medici non sarebbe più capace di addentare i testicoli di chiches-

sia. Fentriss da tre anni si trova in custodia a Long Island, in un ospedale senza cancelli da dove, può uscire solo scorta per andare a trovare la famiglia. Per gli avvocati del Mental Hygiene Legal Service, l'ex professore si è guadagnato il diritto a tornare in libertà.

L'11 marzo prossimo, i legali presenteranno perciò una petizione ai giudici della contea di Suffolk, per chiedere la liberazione del «mostro». E se la risposta dovesse essere negativa, ricorreranno alla Corte Suprema dello stato di New York perché sia consentito a Fentriss quanto meno di uscire dall'ospedale per le sue visite alla famiglia senza sorveglianza.

«Questo significa che un assassino, nel caso di Fentriss un maniaco omicida, può tornare in strada dopo una permanenza in ospedale relativamente breve», scriveva ieri in un allarmato editoriale il «Daily News». Sotto accusa non sono tanto gli avvocati del professore di liceo, quanto le



leggi dello Stato di New York che considerano la pazzia una scusante per giustificare i più atroci delitti. Non accade così in tutti gli stati americani. In Montana, Idaho e Utah, non è ammessa la difesa di un criminale sulla base della malattia mentale. In altri 15 stati agli imputati è concesso dichiararsi «colpevole ma malato mentale». Come è accaduto pochi giorni fa in Pennsylvania, dove è stata riconosciuta la follia del miliardario della chimica John DuPont, che però dovrà scontare con il carcere l'omicidio del campione olimpico di lotta David Schultz.

Divieto di vendita ai minorenni

In Usa reclutati ragazzi per scoprire tabaccai che violano le leggi

■ NEW YORK. Nella crociata americana antifumo, le autorità hanno deciso di ricorrere ad un nuovo corpo speciale: un esercito di ragazzi che avrà il compito di spiare per il governo cogliendo in flagrante i negozianti che violano le leggi. In particolare la nuova normativa, la cui entrata in vigore è prevista per oggi, che impedisce ai tabaccai di vendere sigarette ai ragazzi sotto i 18 anni. I ragazzi agiranno come veri «agenti segreti», pagati dall'ente di controllo, la Food and Drug Administration (Fda), per fare sopralluoghi prima dei poliziotti nelle operazioni di «controllo» e a volte agendo anche da soli. Gli adolescenti faranno scattare la trappola entrando disinvoltamente nelle tabaccherie, ordinando le sigarette e facendo subito dopo la spia. Un poliziotto arriverà immediatamente per infliggere la multa, che va dai 50 ai 500 dollari. Nel caso i ra-

gazzi spia operino da soli, devono invece fare soltanto una segnalazione alla polizia. I rivenditori di sigarette sono insorti non solo perché sostengono che è illegale chiedere i documenti di identità ogni volta che in negozio entra un ragazzo. Anche alcuni organi di stampa si sono scagliati contro la «trovata» dell'Fda: l'Indianapolis Star, un giornale dell'Illinois, ha definito una «attica hitleriana», il sistema di ricorrere ai ragazzi spia per far rispettare la legge antifumo. Le piccole spie al soldo del governo dovranno combattere però su due fronti: quello dei commercianti e, soprattutto, quello dei coetanei e dei compagni di classe, con il risvolto pericoloso delle gang di quartiere. Per evitare che i ragazzi subiscano ritorsioni, l'Fda ha predisposto di impiegare in aree lontane dalla loro zona di residenza. Anche alcuni poliziotti sono perplessi.